

per arbitro il Re di Francia, il quale decise, che il Re di Castiglia ritirerebbe le sue truppe dalla Catalogna, e da tutte le piazze da lui occupate in Navarra, eccettuata la città di Estella, la quale il Re di Aragona gli cederebbe. Lodovico XI. ebbe in ricompensa del foccorfo, che aveva inviato, la Contea di Rossiglione, e la Cerdagna.

VII.
Congiura
contra il Re
Enrico IV.
di Castiglia.
An. 1463.
Marian. l. 23.
c. 7.

Intanto i Signori di Castiglia gelosi dei favori, che il Re Enrico versava a pie-
ne mani sopra il Conte di Ledesma suo favorito, cospirarono contra quel Prin-
cipe, e determinarono di metter sul trono l'infante D. Alfonso ad esclusione del
Re Enrico, e della giovane Principessa Giovanna. Que' Signori principiarono
a pubblicare, ch'era una vergogna per la Spagna, che si tollerasse sul trono un
Principe, qual era Enrico, il quale prostituiva sua moglie per dare in padrone
agli Spagnuoli il frutto di un noto adulterio. Il Re adunò prontamente alcune
truppe, e si assicurò dell'infante D. Alfonso, e di sua sorella Isabella, i quali fece
strettamente custodire. D. Alfonso Enrico primogenito dell'Ammiraglio e ca-
po dei congiurati li fece venire a Toledo, ed essendo penetrato fino all'apparta-
mento del Re, questo Principe uscì prontamente con il Conte di Ledesma e gl'
infanti, e si ritirò a Segovia, ove creò il Conte di Ledesma gran Maestro di S.
Giacomo, la qual carica era destinata all'infante D. Alfonso. Questo passo riami-
plò di furore i congiurati. Determinarono di sorprendere Segovia, e di arrestar-
vi il Re, gl'infanti, e il Conte di Ledesma. Il Re ne fu avvertito a tempo, e
avendo poste in armi tutte le persone, ch'erano nel suo palagio, rese inutili i di-
segni dei congiurati. Questi pubblicarono un manifesto, in cui dissero, che il
Re avea fatto riconoscere per Principessa Asturies il frutto dell'adulterio del
Conte di Ledesma con la Reina; ch'egli con ciò privava il Principe D. Alfonso
di un' eredità, ch'eragli dovuta; che avea creato gran Maestro di S. Giacomo il
Conte di Ledesma, la qual dignità era dovuta all'infante D. Alfonso; che confe-
riva le prime dignità dello stato a persone indegne; che manteneva un'eterna al-
leanza con li Mori, molti de' quali erano in sua corte. Nel medesimo tempo l'Am-
miraglio fece proclamar Re l'infante nella gran piazza di Valladolid, ma il po-
polo non vi applaudì, e prese anche l'arme per opporvisi. I congiurati si ritira-
rono a Burgos, e il Re determinò di entrare in negoziato co' malcontenti. Si
tenne dunque una conferenza tra Calecon e Sigales, e i congiurati s'offerirono
d'entrare in dovere, se il Re voleva confessare, che la Principessa dell'Asturies
non era sua figliuola, togliere al Conte di Ledesma il gran Maestrate di S. Giaco-
mo, e assicurarlo all'infante D. Alfonso con farlo riconoscere dagli stati erede leg-
gitimo del regno. Dopo alcuni contrasti si convenne, che la Principessa dell'
Asturies sposerebbe con dispensa l'infante D. Alfonso, il quale farebbe dichiarato
unitamente con la Principessa Principe dell'Asturies; che il Re metterebbe quel
Principe in libertà, e confiderebbe la sua persona ai confederati: che si priverem-
be il Conte di Ledesma della dignità di gran Maestro, di cui l'amministrazione fa-
rebbe data all'infante, quando fosse in età di possederla. Egli avea allora undici
anni. Il trattato fu sottoscritto dal Re, e dai confederati. L'infante fu posto
in libertà, e mandato a Sepulveda, ove il Re lo fece consegnare all'Ammira-
glio. Egli fu subito condotto a Piacenza, e poi determinarono i congiurati di
farlo riconoscere Re di Castiglia.

VIII.

Si assicurarono delle città di Toledo, di Siviglia, di Cordova, di Valladolid,
di